

TROFEO JEAN BERTRAND

Nei 470 domina il duo Magliocchetti/Conti, nel Dinghy 12' il trofeo va a Gazzolo su Pallino

>> Poco vento e regate molto tecniche hanno caratterizzato la quarta edizione del trofeo Trofeo Jean Bertrand, organizzato dallo Yacht Club Sanremo. Tra i 420 hanno dominato le donne: il gradino più alto del podio se lo sono aggiudicate Chiara Magliocchetti e Jessica Conti, che hanno sbaragliato gli avversari con la costanza del piazzamento. Secondo posto per Giulia Curella e Leonardo

Agnese e terzo per Veronica Maccari e Valentina Balbi. Nel Campionato Ligure Dinghy 12' invece primo gradino del podio per Luigi Gazzolo, a bordo di "Pallino"; secondo classificato Emanuele Tua, con la sua "Orietta", terzo posto (nonché Campione Master) Elio Dondero, con "Dimitri". Il premio per la prima barca classica è, invece, stato conquistato da Attilio Carmagnani su Kamasutra.



Scelta Inbar

PROPOSTE LETTERARIE

A cura di Inbar Meytsar

STRAULINO
SIGNORE DEL MARE

A cura di Tiziana Oselladore

COMUNICARE EDIZIONI

Pagine: 176 Euro: 23,00

SINOSSI: Agostino (Tino) Straulino è stato il più grande velista italiano di tutti i tempi: un uomo di mare capace come nessun altro di sentire la direzione del vento. Nato nel '14 nell'isola di Lussino sotto l'Impero austroungarico, Straulino è lo skipper che ha vinto di più nella storia della vela italiana con 3 titoli mondiali, 9 europei e un oro (Helsinki 1952 e un argento olimpico (Melbourne 1956) nella più rispettata delle classi, la Star. Dopo la Seconda guerra mondiale, quando la sua Lussino diventa jugoslava, Straulino decide per Trieste e l'Italia e ritorna nella Marina Militare dove comanderà l'Amerigo Vespucci dal 1956 al '65. L'avventura della sua vita ci viene raccontata dal celebre timoniere in prima persona in Arma e Vai! Che qui ripubblichiamo insieme a eccezionali documenti inediti rimasti per anni nascosti nei suoi archivi. Immagini e testimonianze come il diario di bordo del Corsaro II nella regata transoceanica Los Angeles-Honolulu del '61. Stralci del diario di bordo del Vespucci nell'indimenticabile crociera addestrativa da Livorno a Helsinki del '65, che vide il mitico timoniere salvare il veliero quasi irrimediabilmente piegato da una tempesta o far smontare una porzione degli alberi per riuscire a oltrepassare un ponte senza cambiare rotta. O ancora la cronaca di come, in barba ai divieti, uscì dal porto di Taranto a vele spiegate. Un eccezionale testamento biografico per una regata nel tempo che ci regala una mirabile pagina di storia dello sport velico.

IL BRANO: "Grande timoniere (o, come si suole dire adesso, grande skipper), abile nel prevedere le condizioni di mare e di vento, sapeva essere duro ed esigente, non solo in regata ma anche in crociera. Sulla terraferma, tuttavia, si ammansiva, era capace di cortesia squisita. Semplice e alla mano con la gente semplice e alla mano, aveva senso dell'umorismo, sottile ironia. Ma, soprattutto, è stato un uomo di mare." Nel ricordo di Piero Ottone.

America's Cup. Ennesimo atto della querelle infinita, la parola torna ai giudici

SEDE E REGOLE DI STAZZA
ALINGHI FA RICORSO

FABRIZIO D'ANDREA

Niente da fare si ricomincia. Come il gioco dell'oca, un passo avanti e due indietro. Non c'è alcuna certezza sulla sede e le regole della prossima America's Cup. In molti si erano illusi quando, lo scorso 10 novembre, il Defender (la Société Nautique de Genève) confermava con una lettera scritta al giudice Kornreich della Suprema Corte di New York, che la 33a Coppa America si sarebbe svolta a Valencia a Febbraio: tutto il mondo velistico e gli appassionati hanno gioito perché sembrava si potesse passare dalla infinita sfida a carte bollate alla competizione sportiva tra barche ed equipaggi. Invece, l'ultimo atto della querelle non è stato ancora scritto. Alinghi non rinuncia al proprio ricorso per contestare l'imposizione di Valencia come sede dell'evento e, lo scorso 26 novembre, ha esposto le sue ragioni davanti alla Divisione d'Appello della Suprema Corte di New York sostenendo i suoi due fondamentali diritti sanciti dal Deed of Gift: e cioè scegliere la sede e regata contro un challenger che rispetti le regole di stazza

contenute nel Deed of Gift, perché così è stato per 158 anni in passato e per 32 edizioni della Coppa. «Se viceversa fosse confermata la decisione del giudice Kornreich - ha dichiarato il vice-comodoro Fred Meyer - il Defender sarebbe privato, per la prima volta nella storia dell'America's Cup, dei suoi fondamentali diritti. Ci aspettiamo dunque una sentenza che ribalti quella di primo grado». Il Deed of Gift, ha avuto modo di spiegare Meyer, stabilisce anche che le re-

la 33° Coppa America a Ras Al Khaimah - ha dichiarato Tom Ehman portavoce del Golden Gate - la SNG ha chiesto alla Divisione d'Appello di ribaltare la decisione della Corte Suprema dello Stato di New York dello scorso 27 ottobre, che ha dichiarato la località di RAK incompatibile con il Deed of Gift». La delusione dello GGYC non è per nulla mascherata, tanto che Ehman punta l'indice anche sulla richiesta di SNG di ristabilire il proprio metodo di misurazione



Il Vice Comodoro Meyer, il Defender ha diritto a scegliere la sede e regata con chi rispetta le regole di stazza

gate per l'America's Cup devono essere organizzate nell'Emisfero Sud tra il 1° Novembre e il 1° Maggio, se la SNG ha selezionato Ras Al Khaimah è per tante ragioni: le perfette condizioni meteo per una sfida di America's Cup a febbraio, le infrastrutture offerte dal paese e l'esperienza degli Emirati Arabi nell'organizzare eventi sportivi internazionali. Ovviamente, non si è fatta attendere la risposta piccata del team Oracle. «Nei suoi incessanti sforzi di far disputare

particolare, che vorrebbe includere i timoni nel calcolo della fondamentale lunghezza al galleggiamento (LWL). «L'effetto di questa pratica spiega Ehman - non si è mai utilizzata in Coppa America e porterebbe alla squalifica della barca del GGYC. La Corte Suprema dello Stato di New York ha già sentenziato contro questo metodo di misurazione. Siamo contenti che la Corte decida l'appello rapidamente, attendiamo fiduciosi la sua decisione».